

Il profilo del Coordinatore pedagogico: traiettorie riflessive e trasformative

The profile of Pedagogical Coordinator: reflective and transformative trajectories

Monica Amadini

Università Cattolica del Sacro Cuore - Brescia



Copyright: © 2025 Author(s).

This is an open access, peer-reviewed article published by CIMEDOC UNIBA and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International.

ISSN: 2974-9050

ABSTRACT

The complexity of the role of pedagogical coordinator constitutes an engaging aspect for educational research and at the same time an essential training ground for supporting those who move in educational contexts dense with images of childhood, which permeate educational practices. In relation to the specificity of this role, its laborious legitimisation and the different role assignments, the paper presents the results of a research-training path that has made it possible to search for the implicit, unspoken and sometimes not fully aware aspects that affect pedagogical coordination.

Keywords: Pedagogical Coordinator, Integrated 0-6 system, Training, Leadership, Reflexivity

La complessità del ruolo di coordinatore pedagogico costituisce un aspetto intrigante per la ricerca educativa e al tempo stesso un terreno formativo imprescindibile per accompagnare chi si trova a muoversi in contesti educativi densi di immagini d'infanzia, che innervano pratiche educative. In ragione della specificità di questa funzione, della sua faticosa legittimazione e delle differenti assegnazioni di ruolo, il contributo presenta gli esiti di un percorso di ricerca-formazione che ha permesso di indagare gli aspetti impliciti, irriflessi, non detti e talora non del tutto consapevoli, che pur incidono sull'esercizio del coordinamento pedagogico.

Parole Chiave: Coordinatore Pedagogico, Sistema integrato 0-6, Formazione, Leadership, Riflessività

Received: 13.07.2025

Accepted: 30.09.2025

Published: 31.10.2025

Citation:

Amadini M. (2025). *Il profilo del Coordinatore pedagogico: traiettorie riflessive e trasformative*. Personae, 4(1), 11-18.

1. Introduzione

La figura del coordinatore pedagogico ha goduto negli ultimi anni, e su impulso delle normative connesse con l'istituzione del sistema integrato 0-6, di una progressiva legittimazione in quanto figura chiave per la qualità dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia (Musatti, Mayer, 2003).

Riconoscendo il profilo professionale complesso di questa figura, riteniamo rilevante non soltanto individuarne le competenze e i compiti ma soprattutto fare emergere gli aspetti meno evidenti e più latenti che connotano questo ruolo, condizionandone le prospettive di lavoro pedagogico-educativo. Intorno al coordinatore pedagogico vi è un campo affollato di rappresentazioni, esperienze, saperi, culture pedagogiche, le quali agiscono talora inconsapevolmente, dando forma alle relazioni e agli orientamenti educativi. Tale scenario risulta sfidante dal punto di vista euristico e formativo, in quanto sollecita a trovare dispositivi che consentano di comprendere la complessità degli elementi in gioco, imparando a riconoscerne il carattere situato e contestuale. Garantire la contestualizzazione delle riflessioni e delle problematizzazioni è fondamentale, per non perdere di vista il sistema entro il quale acquistano senso i pensieri e le pratiche di coordinamento.

2. Un ruolo dai tratti complessi

La costruzione di progettualità condivise e il consolidamento di pratiche di continuità è un obiettivo che il DL del 13 aprile 2017, n. 65 invita a perseguire con costanza, ai fini della costruzione di un sistema integrato zero-sei.

La realizzazione di autentiche comunità professionali è la condizione essenziale per strutturare contesti di vita e di apprendimento integrati ed è uno scenario che vede impegnate in prima linea le figure di coordinamento.

Nel contesto italiano, la costruzione di un sistema educativo integrato 0-6 risente dell'esistenza di uno *split system*, che segmenta lo 0-3 e il 3-6, ma altrettanto sfidante è l'eterogeneità di servizi e di tipologie di enti gestori, i quali hanno

storie e culture organizzative diverse. Al fine di creare integrazione, è indispensabile dare vita ad azioni reticolari e produrre cornici di riferimento condivise. Tale obiettivo è reso possibile dai saperi e dalle competenze professionali dei coordinatori pedagogici, i quali hanno il mandato esplicito di promuovere e creare reti tra i servizi e di attivare sinergie con i soggetti presenti sul territorio.

In questo orizzonte, la collaborazione tra coordinatori e coordinatrici di uno stesso territorio, così come auspicata dalla costituzione dei CPT (Coordinamenti Pedagogici Territoriali), riveste un ruolo chiave per la costruzione di una comunità educante. Avviare progettazioni e azioni di continuità 0-6 richiede un paziente lavoro di tessitura interna ai servizi ma anche verso e con il territorio, per creare connessioni tra servizi e scuole, come pure con il sistema locale.

La sfida culturale è altresì quella di coniugare cura ed educazione, apprendimenti e relazioni, per creare un lessico comune tra il personale che opera nei servizi 0-3 e 3-6. I coordinatori e le coordinatrici sono infatti traghettatori di gruppi educativi, con i quali va costantemente messa a tema una progettualità pedagogica e coltivata un'intenzionalità educativa coerente con un'immagine di bambino.

Ogni educatrice ed ogni insegnante che compongono i gruppi di lavoro portano infatti con sé un sapere sull'infanzia, una certa immagine di bambino, un bagaglio di esperienze formative e professionali, che si intrecciano insieme a vissuti e rappresentazioni. Aver cura di queste dimensioni della collegialità e accompagnare i gruppi di lavoro nella costruzione di un lessico comune è un compito essenziale per garantire la qualità del lavoro educativo.

Portare i singoli professionisti ad esprimere un pensiero educativo corale è un obiettivo a cui dedica molte energie chi svolge il lavoro di coordinamento. Leggiamo infatti nelle *Linee pedagogiche*: il coordinatore pedagogico "ha il compito di curare il funzionamento dell'équipe educativa e svolge la funzione di indirizzo e sostegno professionale al lavoro individuale e di gruppo degli educatori/insegnanti e del personale ausiliario delle istituzioni educative a lui affidate, concorrendo all'arricchimento della loro

professionalità e valorizzandone la motivazione all'impegno educativo" (p. 36).

La costruzione di una comunità educante è un compito che implica la capacità di far incontrare sguardi diversi e far dialogare voci distinte attorno al comune obiettivo di educare i bambini e le bambine. Ciò vale tanto all'interno dell'équipe quanto nel rapporto con le famiglie. La qualità dei servizi educativi per l'infanzia necessita di un lavoro di programmazione, organizzazione, gestione ma altrettanto di un paziente lavoro di comunicazione e di relazione.

In tutte le direzioni che abbiamo sinteticamente tracciato, il coordinatore pedagogico risulta essere una figura strategica per facilitare interrelazioni (Catarsi, 2010). La funzione di coordinamento, come troviamo scritto negli *Orientamenti nazionali*, "richiede una professionalità complessa" e "si realizza attraverso compiti di diversa natura che vanno dall'educativo, all'organizzativo, all'amministrativo" (p. 31).

Riconoscendo al ruolo del coordinatore una professionalità complessa in bilico tra dimensione sociale ed educativa, connotata da competenze di natura pedagogica e di matrice organizzativo-progettuale, A. Lazzari rileva come tale complessità sia "ulteriormente accentuata dall'intreccio tra dimensione pedagogica e dimensione politico-istituzionale. Dimensioni, queste, che caratterizzano la molteplicità delle funzioni che il coordinatore pedagogico è chiamato a ricoprire all'interno dei 'sistemi concentrici' entro cui opera quotidianamente: da quello micro-sistemico del singolo servizio, a quello meso-sistemico in cui si realizzano le azioni di supporto alla creazione di reti comunitarie, fino a quello eso- e macro-sistemico che caratterizzano, rispettivamente, le dimensioni connesse al raccordo inter-istituzionale e all'*advocacy* politica" (Lazzari, 2022). Si tratta peraltro di compiti che non solo sono molto articolati e poliedrici, ma variano anche a seconda dei contesti.

La complessità di questo ruolo mobilita pertanto interrogativi di varia natura, che possono essere supportati tanto con la formazione quanto con la ricerca.

3. Tracce di ricerca situata

In tale prospettiva, s'intendono presentare alcune riflessioni pedagogiche che sono nate a margine di ricerche e progetti formativi sperimentati negli ultimi due anni in diversi Coordinamenti Pedagogici Territoriali o per gruppi di coordinatori pedagogici. Nello specifico, saranno condivisi spunti riflessivi scaturiti da un percorso di ricerca-formazione che ha visto coinvolti 32 coordinatori pedagogici di rete delle scuole FISM della Regione Emilia-Romagna. Ai fini del nostro discorso non saranno presentati nel dettaglio tutti i dati raccolti, bensì verranno restituiti alcuni aspetti trasversali, utili per individuare traiettorie e prospettive di lavoro.

Il percorso in oggetto è stato condotto nell'anno scolastico 2023/2024 e ha inteso offrire un'occasione per costruire una sorta di senso di comunità professionale tra coordinatrici e coordinatori di diversi servizi e territori. Ciò anche al fine di contrastare una sorta di solitudine professionale che talvolta le figure di coordinamento sperimentano, soprattutto nelle realtà territoriali più periferiche e marginali.

Non è secondario, inoltre, riconoscere il fatto che generalmente il coordinatore non accede a momenti di formazione e ricerca tra pari. I piani che vedono maggiormente coinvolta questa figura sono quelli dell'ascolto, dell'orientamento, del supporto, del feedback. Potersi sperimentare in un contesto simmetrico, all'interno di un gruppo composto da figure di coordinamento, consente quindi di vivere un'occasione di confronto e di accesso ad aspetti più invisibili, forse anche più protetti, guadagnando possibilità di decentramento e di problematizzazione. Lo testimoniano i feedback delle coordinatrici e dei coordinatori coinvolti nel percorso di ricerca:

"Mi sono sentita sostenuta dal gruppo di coordinamento"

"È diventato un luogo di scambio autentico"

"È fondamentale per non perdersi"

"C'è bisogno del gruppo e di sentirsi curati dal gruppo"

"Ti fa sentire meno sola"

"Ti alleggerisce"

La complessità del ruolo di coordinatore pedagogico costituisce un aspetto intrigante per la ricerca educativa e al tempo stesso un terreno formativo imprescindibile per accompagnare chi svolge funzioni di coordinamento e si trova a muoversi in contesti educativi densi di immagini d'infanzia, che innervano pratiche educative, allestimenti spazio-temporali, didattiche e processi valutativi. Provando a coniugare questa necessità di tenere compresenti nell'orizzonte di pensiero dei coordinatori il piano interno e quello esterno ai servizi, è stato avviato un percorso che si è sviluppato in tre incontri residenziali, attraverso i quali in modo situato e contestuale sono stati interrogati i pensieri e le pratiche di coordinamento.

Si è ritenuto fondamentale coinvolgere le coordinatrici e i coordinatori in un percorso formativo ed euristico che offrisse l'opportunità di interrogarsi e di esplicitare la propria cultura pedagogica, la rappresentazione dei servizi educativi o delle scuole, nonché la propria immagine professionale. Si è optato in tal senso per il *framework* metodologico della ricerca-formazione (Bove, 2009). Tale dispositivo è stato considerato particolarmente funzionale per sostenere una professionalità che "comporta la disponibilità al confronto con l'altro, il rientro delle proiezioni, la maggior consapevolezza di sé e del relativismo dei propri modelli culturali, il superamento dei pregiudizi ideologici e delle proprie convinzioni" (Bertolini 1988, p. 98).

In tal senso, se da un lato è stato fondamentale osservarsi ed interrogarsi rispetto al proprio contesto educativo, dall'altro lato è risultato estremamente significativo poter entrare in relazione e confrontarsi con una comunità professionale più ampia, per mettersi in gioco in un processo di apprendimento e di ridefinizione del proprio ruolo professionale.

In ragione della specificità del ruolo di coordinamento pedagogico, della sua faticosa legittimazione e delle differenti interpretazioni e assegnazioni di ruolo, questo percorso di ricerca-formazione ha offerto dati rilevanti su cui riflettere, ma anche occasioni per permettere ai coordinatori stessi di comunicare esperienze e di costruire un patrimonio professionale comune, su cui fondare il proprio agire e la propria identità.

Non casuale è il fatto che il processo abbia preso avvio dalla condivisione del carico emotivo connesso con il coordinamento delle équipes (Terzi, 2007). Un carico emotivo che non fa sconti:

"Mi è cascata addosso tutta la fatica delle insegnanti"

"Quando il collettivo diventa sfogatoio faccio fatica"

"Mi trovo a gestire le ondate emotive"

"Mi riversano addosso tutta la loro frustrazione"

Alla luce di un'iniziale condivisione dei vissuti professionali, ha trovato ulteriore legittimazione il fatto di proseguire nel processo di ricerca e condivisione, consentendo di esplorare un ruolo intricato, con compiti e funzioni che vengono attribuiti in modo diverso a seconda del contesto educativo in cui si opera ma ciononostante segnato da vissuti e dilemmi comuni.

Un compito particolarmente impegnativo, ma altrettanto generativo, è stato quello di portare alla luce le molteplici declinazioni pratiche del lavoro di coordinamento. Si è trattato di un esercizio esplicativo complicato ma necessario, tenendo conto della delicatezza delle funzioni che vengono attribuite e quindi della fatica di definire il proprio ruolo. Particolarmente arricchente, in questo senso, è stata la condivisione intorno all'enucleazione delle azioni connesse con il ruolo del coordinamento:

"Nel ruolo che abbiamo siamo pronti ad accompagnare"

"Abbiamo una funzione di consulenza"

"I livelli di profondità e di condivisione sono tanti"

"Non hai il quotidiano, arrivi dall'esterno, proponi ma non imponi"

"Stare sulla soglia"

"Posizionarsi all'interno di una complessità"

4. L'irriducibile complessità del coordinamento pedagogico

Un presupposto euristico fondamentale su cui si è basato il percorso di ricerca-formazione è stato il riconoscimento di ogni professionista dell'educazione come un "agente epistemico"

(Baldacci, 2006), connotato da conoscenze e competenze che prendono forma da un confronto quotidiano con la realtà educativa. In questo senso, è essenziale che la ricerca valorizzi tale epistemologia professionale, sollecitando ad interrogare i saperi taciti, gli schemi di riferimento e i criteri di attribuzione dei significati.

Una delle provocazioni lanciate ai coordinatori e alle coordinatrici è stata quella di cimentarsi nell'impegno di dare contorni condivisi alla figura del coordinamento attraverso un gioco di sguardi, di lenti, di rappresentazioni. Lo scavo e la ricerca, l'analisi e la riflessione sono stati favoriti da un dispositivo gruppale, che ha consentito di guadagnare consapevolezza attraverso un confronto tra rappresentazioni, motivazioni, aspettative. La condivisione di interpretazioni, ma anche di vissuti, ha avviato un importante processo di emersione di nuovi significati, poiché non si è trattato soltanto di rendere esplicito ciò che rimaneva implicito, quanto piuttosto di contribuire a diffondere una pratica riflessiva e dialogica, attraverso approcci situati ed integrati.

Le narrazioni autobiografiche e la condivisione di esperienze concrete sono state vissute come occasioni preziose per interrogare la pratica, concedendosi momenti di problematizzazione rispetto al potere delle aspettative e a come queste ultime possano intrecciarsi con il mandato istituzionale, influenzando le rappresentazioni di ruolo e intervenendo nelle scelte possibili e nel modo di situarsi all'interno dei contesti educativi.

È risultato imprescindibile indagare in modo situato e contestuale il repertorio delle pratiche di coordinamento, cogliendole nel loro esercizio quotidiano. Tali pratiche risultano certamente fondate su competenze e saperi codificati, riconducibili ai compiti formalmente attribuiti al ruolo (Toni, 2014). Al tempo stesso, però, l'esercizio di queste competenze avviene in stretta relazione con il contesto, caricandosi di significati, valori, convinzioni e aspettative, che vanno poi ad intrecciarsi con la storia personale, le esperienze e le rappresentazioni del singolo coordinatore. Il percorso di ricerca-formazione ha permesso di entrare all'interno di questo intreccio, svelando la presenza di una rete relazionale e simbolica che caratterizza il contesto e i ruoli che in tale contesto prendono forma.

Concedersi di guardare le diverse sfaccettature della propria pratica professionale è risultato particolarmente significativo per chi, come i coordinatori, è generalmente molto sollecitato ad interpretare le idee e le rappresentazioni altrui, a prendersi cura di interazioni e interconnessioni e a dialogare con diversi contesti (quello familiare e quelli territoriali). Una nuova consapevolezza è emersa circa il fatto di imparare a muoversi in situazioni dense dal punto di vista relazionale, interpretando valori, sistemi culturali, orientamenti eterogenei con una necessaria dose di delicatezza:

"Cerco di mettermi in ascolto"

"Stare sulla soglia"

"Trovare il confine tra consiglio e soluzione"

La presenza di un coordinatore è fonte di sostegno allo sviluppo professionale e umano, come pure per la costruzione di strategie di miglioramento della qualità del servizio. La formazione dei coordinatori riveste in tal senso un ruolo significativo, quando può coniugare la cura di sé e della propria professionalità con la condivisione di strategie e posture capaci di attivare le risorse umane che si è chiamati a gestire. In particolare, attraverso il percorso di ricerca-formazione è stato possibile mettere a fuoco le azioni supportanti che i coordinatori possono esprimere negli attuali contesti educativi e le modalità con cui può essere esercitata una *leadership* educativa per lo sviluppo professionale del personale:

"Fiducie da costruire"

"È un nostro mandato essere al servizio"

"Offrire degli stimoli e poi lasciarli andare"

"Supportare la frustrazione"

"Costruisci cammini, dialoghi"

5. Attraversare gli impliciti per conquistare consapevolezza

Tra i vari compiti di un coordinatore pedagogico e dinanzi all'eterogeneità delle funzioni assegnate, vi è un aspetto che accomuna: quello della cura della formazione continua e del supporto al personale nello svolgimento del proprio lavoro educativo. Si tratta di un compito particolarmente

delicato e complesso, che vede il coordinatore pedagogico impegnato a sostenere processi relazionali, incoraggiando educatrici ed insegnanti alla riflessività e ad interrogare il proprio agire professionale. Ogni coordinatore fa riferimento ad una cultura pedagogica dell'infanzia per orientare la progettualità e l'agire del personale educativo. Si tratta di un patrimonio consolidato e di grande spessore pedagogico, sostenuto da ricerche, studi, elaborazioni, ma altrettanto sfidante è la presenza di aspetti meno evidenti e consolidati, che costituiscono nodi e questioni su cui aprire itinerari di ricerca.

Vi è una silenziosa ma capillare presenza di aspetti non dichiarati, perché non espliciti, relativi alle funzioni e ai copioni relazionali del coordinatore pedagogico. Anche se non detti, tali aspetti si traducono in modelli di *leadership*, in forme di gestione ed esercizio del potere e in modalità di strutturazione dei ruoli all'interno dei servizi. L'utilizzo di un dispositivo di tipo riflessivo e problematizzante, ha portato in tal senso all'emersione di autentici dilemmi:

"Io cosa costruisco?"

"È il modello giusto di coordinamento?"

"Quando posso dire che una scuola segue?"

"Devo dare più fiducia o governare di più?"

"Come mi pongo?"

Riteniamo che far emergere i dilemmi e rompere schemi precostituiti sia una chiave di lettura essenziale per far emergere i processi di costruzione delle posture di coordinamento. Anche perché si tratta di posture che impattano sui servizi e sulla loro identità pedagogica, ma toccano anche il personale educativo, portatore a sua volta di una propria grammatica professionale.

Ci sono pedagogie latenti che si diramano in forme impalpabili e si muovono attraverso rappresentazioni, attese e anche pregiudizi. Si tratta di teorie dell'educazione che esercitano una forte influenza non solo sui modi di educare, ma anche sui modelli organizzativi, le strategie di *leadership*, le linee pedagogiche e le traiettorie formative. I modi con cui i coordinatori leggono, interpretano, valutano e accompagnano i processi sono intrisi di queste pedagogie latenti. Egle Becchi ha fornito un contributo fondamentale nel decifrare questa pedagogia "che non si vede, e non

si sa dove e come sia, ma che esiste in forme talora assai potenti" (Becchi, 2005, p. 105).

Insieme ai copioni relazionali e alle strategie di coordinamento esplicite, vi è pertanto una pedagogia invisibile che si svela nelle scelte organizzative, nella gestione delle risorse umane e materiali, negli incontri, nelle norme, con ricadute significative sulle educatrici e insegnanti, ma anche sui bambini e le bambine, nonché sulle famiglie. Riuscire a rileggere il proprio ruolo di orientamento alla luce di queste pedagogie latenti è essenziale per guadagnare intenzionalità in quei passaggi delicati, in virtù dei quali i principi pedagogici e i valori si traducono in modelli organizzativi, attività, strutturazione del contesto, formazione. Rileggere il proprio agire pedagogico rispetto ai servizi che si coordina è un'operazione fondamentale per chi ha la responsabilità e la consapevolezza di contribuire a creare cambiamenti nelle persone e nei contesti (Formenti, Gamelli, 1998).

In tal senso, aver cura della formazione delle educatrici e delle insegnanti è una forma di esercizio di un potere, in quanto si segna il modo con cui si elaborano teorie, orientamenti, visioni dell'infanzia e dell'educazione, trasferendole nelle prassi quotidiane, in progetti ed esperienze. Non ci si può pertanto esimere, in una logica di ricerca-formazione, dal mettersi in ricerca degli aspetti impliciti, irriflessi, non detti e talora non del tutto consapevoli, che pur incidono sulle pratiche di coordinamento. I processi decisionali e le azioni di orientamento introdotti da chi svolge un ruolo di coordinamento sono intrisi di una pedagogia invisibile, che genera limiti ma anche possibilità.

Il sostegno all'azione di educatrici e insegnanti è una dimensione indispensabile del coordinamento pedagogico e può esprimere (o negare) cura nei confronti di coloro che quotidianamente si prendono cura dei bambini e delle bambine, garantendo accompagnamento, offrendo supporto e orientamento. Attraverso le sollecitazioni della ricerca, i coordinatori hanno sperimentato un'importante occasione per mettere a fuoco la percezione del proprio ruolo ma anche l'impatto del proprio agire professionale sulle persone e sui servizi, guadagnando un quoziente di riflessività e di consapevolezza che non esaurisce la complessità e l'imponderabilità

del coordinamento pedagogico, ma la rilancia e la rende leggibile attraverso il confronto, la condivisione, lo scavo, intravedendo e facendo intravedere orizzonti di possibilità. Si sono in tal senso generati inediti pensieri e traiettorie di cambiamento:

“Tentare di costruire una rete”

“Dobbiamo guardare il processo”

“Imparare a domandarsi quali sono i bisogni profondi delle scuole”

“Mi sono fatta domande”

Lavorare e guadagnare consapevolezza circa tali aspetti permette di costruire un'autentica cultura del coordinamento ma, ancor più sostanzialmente, concorre alla costruzione di una cultura dell'infanzia che nasce dal confronto, da un paziente lavoro di scavo e di interrogazione, per trasferirsi poi in un'organizzazione dei servizi educativi. In questo senso, è stato fondamentale fare ricerca-formazione mobilitando processi interpretativi condivisi, che hanno permesso a ciascuna coordinatrice e coordinatore di ricostruire la realtà e di condividere i propri sguardi, portatori di saperi ma anche di culture.

6. Conclusioni

Sperimentare percorsi di cura del proprio sé professionale è fondamentale per una professionalità così complessa e implicata su diversi piani, i quali richiedono una forte consapevolezza e una marcata riflessività, per poter agire in modo intenzionale ma anche per saper riflettere sull'agito e apprendere da tale riflessione (Mortari, 2019).

Per chi riveste funzioni di coordinamento ed è impegnato a interrogare la quotidianità dei servizi, a svelarne gli orientamenti pedagogici impliciti e le immagini di bambino sottese, stando in una dinamica di condivisione, è risultato indispensabile trovare un'occasione per interrogare il proprio ruolo e le pedagogie latenti che ne ispirano l'interpretazione. Cogliere e rendere visibili le immagini del coordinamento pedagogico, analizzarne le ricadute nella quotidianità della progettazione e dell'orientamento delle pratiche educative è un processo fondamentale, che avvia

un interrogarsi e un interrogare il proprio ruolo, comprendendone l'impatto sulle pratiche e sulle relazioni tra adulti ma anche con i bambini.

In fondo, il coordinatore non è soltanto un soggetto “istituente” ma anche “istituito” in un certo qual modo, in quanto il processo di costruzione della propria identità professionale è determinato dagli sguardi del personale educativo e dei bambini. La sua stessa cultura pedagogica è permeata dai feedback e dai saperi di educatrici e maestre.

Riteniamo pertanto essenziale non smettere di coltivare un intreccio virtuoso tra ricerca, formazione e pratiche professionali, specialmente nell'ambito del coordinamento pedagogico. Le riflessioni delle coordinatrici e dei coordinatori sono risultate intrise di una consapevolezza riguadagnata circa il potere di favorire processi di formazione e di ricerca, incidendo sulle rappresentazioni e sulle attese, sulle culture dell'infanzia e sull'agire quotidiano, traducendosi in una progettazione educativa.

Alla luce di tali risultati, riteniamo strategico promuovere una visione sempre più complessa e condivisa del ruolo del coordinamento pedagogico, attraverso una stretta sinergia tra formazione e ricerca.

Bibliografia

- Amadini M. (2023). "Apprendere dalla vita: ricerca e formazione per costruire memorie e futuri". *Cultura pedagogica e scenari educativi*. N. 1, pp. 8-13.
- Baldacci M. (2006). *Ripensare il curriculum. Principi educativi e strategie didattiche*. Roma: Carocci.
- Becchi E. (2005). "Pedagogie latenti: una nota". *Quaderni di didattica della scrittura*, 3, pp. 105-113.
- Bertolini, P., Callari Galli, M., Polmonari, A., & Restuccia Saitta L. (1988). *Le ragioni del Nido*. Firenze: La Nuova Italia.
- Bove C. (2009). *Ricerca educativa e formazione. Contaminazioni metodologiche*. Milano: Franco Angeli.

- Catarsi, E. (Ed.) (2010). *Coordinamento pedagogico e servizi per l'infanzia*. Azzano San Paolo (Bg): Edizioni Junior.
- DM n. 334 del 22 novembre 2021, *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei*.
- DM n. 43 del 24 febbraio 2021. *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*
- Formenti L. - Gamelli I. (1998). *Quella volta che ho imparato. La conoscenza di sé nei luoghi dell'educazione*. Milano: Raffaello Cortina.
- Gariboldi, A., Maffeo, R., & Pelloni, A. (2013). *Sostenere, connettere, promuovere. Il coordinatore pedagogico nei servizi educativi per l'infanzia*. Parma: Edizioni Junior.
- Lazzari A. (2022). "Il coordinamento pedagogico territoriale nel sistema integrato 0-6: sfide e opportunità", *Pedagogia Oggi*, 20(2), pp. 60-70.
- Mortari L. (2019). *Aver cura di sé*, Milano: Raffaello Cortina.
- Musatti, T., Mayer, S. (2003). *Il coordinamento dei servizi educativi per l'infanzia. Una funzione emergente in Italia e in Europa*. Bergamo: Edizione Junior.
- Terzi, N. (2007). "Le emozioni delle coordinatrici: la "supervisione" del Coordinamento Pedagogico". In A. Cigala, P. Corsano (Eds.), *Bambini nei contesti educativi: osservare per progettare*, Bergamo: Edizioni Junior, pp. 141–151).
- Toni, P. (2014). *Coordinamento pedagogico professione multitasking, 30 modelli per gestire*. Bologna: Edizione Junior.